

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Pranspero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linee cont. 50 — Dopo la firma cont. 90 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 13 Luglio 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Pranspero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdegnati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.
Anno V — N. 133

Sonne in vultu animos laudes quas carmina fundunt
Et a non signato iura quod alta tegant

Omnes ergo similes crucis obstringantur amor:
Quae vult mundum vincat et ipsa modis.
FERNANDEZ ARCHIEP. UDINENSIS

La relazione d'inchiesta sull'affare dei Certosini

Il salvataggio di Combes.

Parigi, 12. — Alla Camera si apre la discussione sulle conclusioni della commissione di inchiesta per l'affare dei Certosini. D'accordo col governo il gruppo dei deputati della maggioranza propone di sostituire alle conclusioni della commissione d'inchiesta un ordine del giorno affrancato l'onore di Emilio ed Edgardo Combes al di sopra di ogni sospetto e con cui si stigmatizzano i calunniatori.

Simonei, ministro della commissione, constata che degli amici dei Certosini si sono eclissati. Deplora che la commissione non abbia stigmatizzato i calunniatori. L'oratore rende omaggio alla onestà di Combes che fu attaccato causa la lotta intrapresa contro le congregazioni.

Colin, relatore della commissione di inchiesta dichiara che non dubita affatto della onestà di Combes e constata che negli appetiti risvegliatisi attorno ai Certosini l'inchiesta non assodò alcuna responsabilità del governo né dei membri del Parlamento. La commissione fu nominata per indagare due punti; Combes aveva dichiarato prima di essere stato oggetto di un tentativo di corruzione e poi di aver sottratto il colpevole alla giustizia per interesse superiore. La commissione riconobbe che il tentativo di corruzione non esistette e che nessun interesse politico aveva dovuto intervenire a salvare il colpevole che non esisteva (umor).

Flandin dice che la Camera votando l'ordine del giorno del gruppo della maggioranza voterebbe un equivoco. L'onore repubblicano e l'onore di Combes non sono in questione. Si tratta di sapere se la grave accusa lanciata da Combes era giustificata, si tratta di sapere se Combes tenne un contegno da uomo di Stato. L'oratore si domanda: Se Lagrave era un corruttore perché gli fu affidato l'incarico di rappresentare la Francia alla Esposizione di Saint Louis? (applausi a destra e al centro).

Flandin, critica la condotta di Combes che denunziò la corruzione discreditando ingiustamente la Camera all'estero. Bisogna il servizio della magistratura dice che Millerand che si tentò di disonorare ottenne giustizia ma che sarebbe avvenuto di un cittadino oscuro senza difesa? Bisogna che la giustizia non serva più alle rappresentanze politiche! (applausi al centro e a destra).

Cochin rimprovera al priore dei Certosini e a Combes di aver parlato troppo. Il priore ebbe torto di pronunciare i nomi senza avere le prove, Combes ebbe torto di dire che lo si voleva corrompere. La sinistra tenta di trasformare Combes in Artaserse che rifiuta i doni, ma Artaserse e i doni non esistono.

Fabre, progressista, protesta contro l'ostinato silenzio dei Certosini; essi dovevano tacere affatto ovvero rivelare tutto. Mette fuori di causa Emilio ed Edgardo Combes e soggiunge: Si rimprovera a Combes di essere stato imprudente, ma se avesse taciuto chi sa se questo affare non avrebbe potuto essere sfruttato ulteriormente contro il partito repubblicano. (vivi applausi a sinistra). La Camera deve far giustizia delle calunnie verso il governo ed insegnare ai calunniatori che ormai la loro parola è senza effetto (approvazioni a sinistra).

Bondry Desson sale alla tribuna e legge una carta, indi discende e colloca al posto di Combes una corona di alloro. Gli uscieri vogliono togliere la corona, ma Bondry si oppone dando dei pugni; occorre l'intervento dei questori per calmare Bondry a cui Manjon strappa la corona.

Ristabilita la calma, il presidente dichiara chiusa la discussione generale. Parecchi deputati fanno delle dichiarazioni di voto, indi si approva con voti 370 contro 62 la prima parte dell'ordine del giorno presentato dal gruppo della maggioranza dicente: « Risultò dall'inchiesta che l'onore di Combes e del governo è al disopra di ogni sospetto ».

Si approva quindi con voti 383 la seconda parte dell'ordine del giorno biasimante severamente le calunnie anonime e i diffamatori.

Una corona d'alloro! La tagliacciata di Bondry Desson manifesta il basso grado a cui auspice la setta e gli apostati, è giunta la pubblica onestà ed il pubblico decoro in Francia! La commissione d'inchiesta avea nello sua relazione parole forti contro Combes per aver esso simulato un tentato ricatto che secondo la commissione mai esistette. Invece il blocco volle col suo voto affermare... la onestà di Combes! Come se il voto di quei deputati potesse togliere a Combes lo stigma di esecrazione che gli venne e viene dato da tutto il mondo civile.

Poveri illusi!

Ancora il delitto d'alto tradimento

Una perquisizione in casa dell'ispettore ferroviario Lauricella

Roma, 12. — La Tribuna ha da Messina che con mandato dell'autorità giudiziaria di tenente dei carabinieri di San Martino del maresciallo e con 4 carabinieri operarono una perquisizione in casa dell'ispettore ferroviario Lauricella che nei giorni scorsi ospitò i bambini degli Ercollesi. La perquisizione, durata un'ora ha avuto esito negativo.

Circa i documenti venduti. Altri complici borghesi.

Roma, 12. — Secondo il Giornale d'Italia i documenti autentici venduti sarebbero ben pochi, molti essendo di fabbricazione dell'Ercollesi. A proposito del noto Vallè narra che costui quando soggiornò all'Hotel « Trinacria » richiedeva moltissima acqua e quando la cameriera spazzò la stanza da lui occupata trovò dei ritagli di carte fotografiche. Quindi è da ritenere che alla notte sviluppasse le negative.

Secondo il Giornale d'Italia, oltre al Mancinelli, vi sarebbero altri complici borghesi italiani, non messinesi, di cui si mantiene segreto il nome. Intorno all'interrogatorio si mantiene dall'autorità il massimo riserbo. Si sa che il procuratore del Re ha fatto sequestrare alla posta di Messina tutti i registri dei vaglia e delle lettere raccomandate per assodare quali e quanti tra vaglia e raccomandate furono ricevuti dagli Ercollesi.

L'arresto dell'ex capitano Mancinelli

Roma, 12. — La Patria, uscita in edizione speciale, pubblica il seguente telegramma da Messina: E' stato spiccato il mandato di cattura contro l'ex capitano dei bersaglieri Mancinelli, residente a Prato, implicato nel tradimento del capitano Ercollesi. Fra le carte sequestrate a casa dell'Ercollesi si è rinvenuta la prova di questa complicità. Egli abitò a Messina colla moglie per un mese in casa Ercollesi, di cui è concittadino.

Nell'Estremo Oriente

Kuroki occupa Kouchang.

Tokio, 12. — Kuroki annunzia che un distaccamento giapponese respinse 300 uomini di cavalleria russa e occupò Kouchang, a 25 miglia al nord-est di Saimatse, mentre il nemico si ritirava al nord. I giapponesi non ebbero alcuna perdita. Non si conoscono le perdite dei russi. Il 5 presso Fengchiling 1300 uomini di cavalleria russa attaccarono un distaccamento giapponese, ma furono respinti e si ritirarono al nord. I giapponesi ebbero 4 morti e 3 feriti.

Incrociatore russo attaccato.

Tokio, 12. — Una flottiglia di torpediniere, distaccata dalla squadra dell'ammiraglio Togo, approfittando di una tempesta, si avvicinò durante la notte del venerdì a Porto Arthur. Una torpediniera scorse l'incrociatore russo Askold e lo attaccò la mattina seguente. Il risultato dell'attacco è sconosciuto; due sott'ufficiali sono rimasti gravemente feriti durante il cannoneggiamento.

I giapponesi sono arrivati a Inkeu?

Parigi, 12. — Il Petit Parisien ha da Pietroburgo: Un telegramma da Cefu annunzia che le teste delle colonne giapponesi si trovano ad Inkeu.

Attacco a Porto Arturo.

Tokio, 12. — Togo invia un dispaccio dicente che le torpediniere giapponesi si avvicinarono la notte scorsa nel canale del porto di Porto Arthur. Le torpediniere attaccarono con torpedini la nave tipo Diana che faceva la vedetta. Si ignora il risultato; le torpediniere rimasero illese.

Una commedia tra' socialisti

Il Vero Monello, periodico anticlericale settimanale di Firenze, redatto da Augusto Novelli, che fu recentemente espulso dalla sezione fiorentina del partito socialista, nel suo numero di sabato si offrì di raccontare la storia recentissima dello smarrimento di una somma appartenente ad una cooperativa operaia e ch'era stata affidata al direttore del giornale socialista La Difesa — organo dei socialisti fiorentini — sig. Armando Aspezzati, il quale ha dichiarato di sporgere querela, con ampia facoltà di prove, contro il collega Novelli, direttore del Monello, e si dimette dalla direzione della Difesa perché sul suo operato si possa fare spassionatamente una inchiesta.

Il bello si è che l'altra sera, per tutta risposta, il Monello, uscito in una edizione speciale, parla del nominato signor Armando Aspezzati, riguardo alla scomparsa di una somma di denaro affidatagli dalla lega « Lavoranti chimici ». Nello stesso numero è pubblicata una lettera di Gaetano Bini, ex gerente della Difesa, nella

quale esso narra il sistema adottato dal direttore Aspezzati per far parlare di sé con articoli inculpabili, sapendo pure che il gerente avrebbe scontata la pena.

Nello stesso giornale si accenna che Augusto Novelli, direttore, ha speso querela contro l'Aspezzati, direttore della Difesa, Gaetano Bini, responsabile, Alfredo Del Conte e Lanciotto Gigli, scrittori della lettera che provocò l'espulsione del Monello dal partito, poi Giuseppe Campolini ed Emilio Fedieri, tipografi.

Tutte storie edificanti che faranno certo aprire gli occhi a tanti che ancora li hanno chiusi...

Note e commenti

Un congresso... scientifico.

Un congresso eminentemente... scientifico sarà quello che si terrà il prossimo 20 settembre a Roma: il congresso internazionale del libero pensiero. Che esso debba riuscire un congresso eminentemente... scientifico, i lettori possono persuadersi dalla lettura del programma che noi abbiamo pubblicato sabato. Da esso risulta che tutti i più svariati temi ed argomenti sui quali si libra... il libero pensiero, saranno svolti discussi ed... approvati nella città eterna, il proprio sotto gli occhi del Vaticano, nel giorno... auspicato che ricorda la... grande data della non meno grande breccia per la quale sono passati... i liberatori di Roma.

Ingrati e paurosi ricordi.

Gli organizzatori di questa, che non sarà altro che una carnevalata anticlericale, stanno già affannandosi per farla riuscire. I giornali massoni da gran tempo battono la gran cassa per chiamar gente e quattrini, raccontando che le adesioni sono già numerose, che le cinque parti del mondo aspettano il Congresso con grande ansietà, che tutto ormai è predisposto per una grrrande dimostrazione dei liberi pensatori, ecc. ecc.

Si direbbe che in questo scalmanarsi così precoce entri un pochino il ricordo ingrato dei precedenti congressi anticlericali tutti finiti tra il compatimento unanime del pubblico. Ricordiamo ad esempio, il congresso anticlericale universitario tenutosi a Roma pochi anni fa, preceduto da grandi preparativi e soffocato a metà dai pugni e dalle seggiate scambiate fraternamente dai congressisti. Non parliamo poi della dozzina di adunanze tenute recentemente in altrettante città italiane per costituirvi una sezione della rarchitica associazione del Libero Pensiero; roba da far pietà per il numero e più ancora per la qualità degli intervenuti.

Orbene; crediamo che questi melanconici ricordi mettano in apprensione i nostri bravi anticlericali che preparano il Congresso.

E ad aggravare i timori di un nuovo fiasco si aggiungono la data e il luogo del convegno, fatti apposta per dare all'adunanza anticlericale una importanza assolutamente speciale: si tratta infatti di contare gli anticlericali « coscienti » di tutto il mappamondo e di schierarne l'esercito, con baionetta innastata, proprio di fronte al Vaticano: e cioè il XX Settembre.

La paura di rifare in così solenne occasione, andata a pescare apposta, la macchina figura delle altre volte, il sospetto che la cosa finisca col far ridere proprio quei clericali contro dei quali tutta la macchina è montata, rendono addirittura febbricitanti, gli organizzatori del Libero Pensiero.

Si sta montando la macchina.

Per adescare gli ingenui e per tirarli a far numero, hanno trovata una strada abbastanza tortuosa; quella di dipingere il Congresso come un convegno di tutti i sapienti, di tutti gli spiriti moderni di Europa e del mondo, facendo capire nel contempo che il solo fatto di avervi partecipato basterà come onorevole attestato per tutta la vita in materia di scienza e di liberalismo.

Infatti la massonica Lombardia fa sapere che al Congresso « prenderà parte il fior fiore della scienza e del liberalismo di tutte le nazioni civili dell'Europa e dell'America!!! ».

Impastata la faccenda così, figuriamoci se questo settembre non vorranno rotolare a Roma tutti gli scienziati da strappazzo, tutti i giullari del liberalismo più bagolone aspiranti sul serio all'immortalità; tutti i « flaber » del vecchio e del nuovo mondo creperanno piuttosto di mancare, ed ecco assicurato un fiorito nerbo di congressisti.

E se il gioco avrà buon esito, la Massoneria sorriderà tra le quinte. Perché a preparare questo cosiddetto congresso di scienziati lavora da tempo la Massoneria con materna sollecitudine.

E' ancora la Lombardia a informarci che « la Loggia degli Amici Filantropi di Bruxelles ha sottoscritto per 500 lire di concorso alle spese generali d'organizzazione; » che nel Messico i liberi pensatori « hanno già avuta l'adesione

dei razionalisti e delle Logge Massoniche ».

E va bene: questi particolari di retroscena massonica li ricorderemo quando i futuri congressisti ventisettembrini vorranno darci a bere che il loro anticlericalismo è tutto a base... scientifica!

Del resto i signori anticlericali si servono pure: vadano a Roma, galvanizzino, se ci riescono, il loro congresso e vedano un po' se stavolta sono capaci di non far ridere la gente.

E il governo?

In quest'occasione si porrà il buon senso dell'on. Giolitti. Vedremo se saprà impedire a quei liberi massoni di provocare e di calunniare la gente onesta, ma con tale garbo da non farne dei martiri; vedremo se l'astuto ministro saprà trovare il modo d'impedire a quei bollenti congressisti le infrazioni delle leggi e insieme di lasciare ad essi tutta intera quella libertà che è loro necessaria per farsi conoscere e giudicare dal pubblico. Garantito il diritto naturale dei galantuomini, lasciateli pur dire, on. Giolitti; nemmeno voi avete il diritto di defraudare di uno spettacolo simile Roma e l'Italia.

L'ingenuità di Fogazzaro

Al Senato discutendosi il progetto Orlando relativo ai provvedimenti per le scuole e per i maestri, un articolo, il decimo, di quel progetto in cui si parla dell'insegnamento della morale civile da impartirsi ai fanciulli ha dato luogo ad una curiosa manifestazione; il senatore Fogazzaro, di cui sono note le convinzioni spiritualistiche e le credenze religiose, osservò giustamente che quell'articolo limitato entro così angusti e stretti confini non rispondeva alle più alte idealità educative, e lamentò che si parlasse solo di morale civile e non si tenesse anche conto del sentimento religioso. Ma disgraziatamente l'illustre scrittore vicentino non ha saputo evitare di aggiungere a questa franca e opportuna dichiarazione apprezzamenti erronei che in ultima analisi venivano a togliere ogni fondamento ai suoi biasimi.

Ora però troviamo nella Provincia di Vicenza una lettera del Fogazzaro sull'argomento:

« Ella sa ch'è abitudine mia di passare in silenzio fra i miei censori di destra e di sinistra. Oggi che a proposito delle poche parole da me pronunciate in Senato il 2 corr. si travisa il mio pensiero in un argomento gravissimo non mi riesce di tacere e mi dolgo pubblicamente di giornalisti così avidi della accusa da giudicare un discorso parlamentare prima di averne letto il testo ufficiale. Apparirà dal testo ufficiale del mio breve discorso che io non intesi suggerire un programma d'istruzione religiosa nella Scuola primaria; che considerai questo un argomento a parte, regolato, adesso, da una legge e da un regolamento non conformi fra loro: che giudicai desiderabile una nuova disposizione legislativa la quale togliesse una tale antinomia; che giusta il mio concetto, lo Stato dovrebbe curare che l'istruzione religiosa, per l'alta sua importanza civile e politica fosse data, ma non la dovrebbe ammettere nella scuola. Perché mai non ebbi fiducia nel frutto d'una istruzione religiosa, data da persone poco competenti in un ambiente poco adatto e a paro con la grammatica e l'aritmetica. Quando al modo di attuare quel mio concetto, lo dirò in un luogo e in un momento di scelta mia. »

In seguito a questa lettera — scrive l'Avvenire di Bologna — ci riserviamo di valore pratico della proposta che il Senatore scrive di voler fare; pur non tacendo che temiamo sia cosa assai ardua il trovare un modo, pel quale lo Stato curi l'insegnamento religioso tenendolo fuori della scuola. Ma qualunque sia la natura e l'attendibilità della proposta suddetta, ci piace che in linea di massima il Senatore abbia riconosciuto che lo Stato, nonchè dover essere ostile o anche indifferente a questo insegnamento, deve positivamente curare che venga impartito. Ci piace, in una parola, che egli si sia separato così, tanto da coloro che aborrono il catechismo, quanto da coloro che dicono: « chi lo vuole lo cerchi in Chiesa, ch'è lo Stato non deve occuparsene ».

NOTIZIE IN FASCIO

Trieste, 12. — Iersera vi fu una dimostrazione di studenti a protesta contro i fatti di Innsbruck. Si ebbero vivaci colluttazioni. La polizia fece una decina di arresti.

Costantinopoli, 12. — Domenica scorsa presso Badoma nelle vicinanze di Dedeagatch a 396 chilometri da Salonicco fu fatto saltare un ponte ferroviario. Una macchina e otto vagoni deviarono. Un impiegato ferroviario è ferito.

Si ritiene l'attentato opera dei rivoluzionari. Le autorità aprirono un'inchiesta.

RICORDI STORICI

Se c'è una nazionale la quale meno permetta che intorno al suo religioso avvenire levino le loro voci lugubri le cassandre dell'anticlericalismo e della demagogia settaria, questa nazione è senza dubbio la Francia.

La giornata odierna — 13 luglio — ci richiama alla memoria un episodio della grande rivoluzione, e l'ambiente anticlericalissimo di quei giorni. Al 13 del luglio del 1793 cadeva sotto il pugnale di Carlotta Corday, il feroce Marat, il quale aveva mandato a morte una parente di Carlotta Corday, rea d'aver celebrato nella sua casa privata la festa del SS. Cuor di Gesù.

Chi era Marat? Nato a Ginevra nel 1747, venne a cercare fortune in Francia, come medico. Fin dall'agosto del 1789 egli propone nell'Amico del Popolo, che si appicchino 800 deputati dell'Assemblea nazionale ad altrettanti alberi del giardino delle Tuileries. Concepì per primo l'esecrabile pensiero di spazzare le prigioni della Repubblica con un macello generale. Tout court voleva appiccicarvi il fuoco; poi preferì il ferro degli assassini. Le giornate di sangue incominciarono col 2 settembre del 1792. Noi troviamo la firma di Marat alla lettera Circolare del Comitato di Vigilanza del Comune di Parigi (5 settem. 1792), colla quale si invitano tutti i Comuni della Francia a purgare le carceri cogli stessi mezzi che a Parigi.

Assettato vieppiù di sangue, propone questo nostro un Comitato che faccia sostenere i sospetti; spicca ordini d'arresto in bianco; vuole che siano presi in ostaggio centomila congiunti d'emigrati; chiede, per rigenerare la Francia 270 mila teste, e grida: « Se non mi concedete le teste che vi domando in via di giustizia, il popolo sdegnato nel furor suo, ben altre ne farà cadere » (1).

Il popolo, a cui accenna, era, ben inteso, la feccia di Parigi. Marat era l'amico, il tribuno, il dio di questa bordaglia; parlava e scriveva il suo gergo e vestiva a suo modo; cappellaccio in brandelli, capelli untuosi scarmigliati, legati con una fettuccia, sudicia casacca, brache di pelle, calze ricadenti sulle calcagna, scarpe rattoppate (2).

Saputasi la notizia della sua morte tragica nel bagno, le Sezioni di Parigi corrono alla Convenzione a chiedere l'apoteosi del loro idolo, e un supplizio eccezionale per la Corday che infonda terrore negli animi parigini. (Moniteur 14 luglio 1793).

Per parte loro i Giacobini prevenendo l'apoteosi ufficiale, ripongono Marat fra le divinità; la sua immagine presiede alle loro congreghe. In quei giorni di sanguinosa memoria in cui devasi, sotto pena di morte, dar qualche segno di patriottismo, ciascuna famiglia si crede in obbligo di tenere sul caminetto una statua di Marat, come un dio penale che la salvi. (V. il Gaume, la rivoluzione).

Un giacobino, Cailleres dell'Etang, alla Convenzione propone che « il corpo di Marat sia imbalsamato e portato in tutti i dipartimenti. Che dico? aggiunge: che tutta la terra vegga la reliquia di questo gran uomo, di questo vero repubblicano ». (Moniteur, 16 luglio).

La Convenzione, a domanda del Chabot decide assistere ai funerali di Marat, e di far portare la salma in processione per tutte le vie di Parigi. Ma il cadavere dello sciagurato andava in isfacco e spandeva un fetore pestilenziale nonostante tutte le preparazioni chimiche.

Su proposta di David, il corpo viene

(1) Mihan, collega del Marat e deputato del Cantal, dopo la morte di lui diceva alla tribuna: « Marat l'amico del popolo, molto ragionevolmente aveva detto che per rassodamento della libertà, la clava nazionale doveva far cadere duecentomila teste. Eh che? Cittadini, duecentomila uomini liberi sono già periti nelle battaglie; chi di noi per evitare si grandi sciagure, se avesse tenuto sotto la spada della libertà (?) tutti i cospiratori tutti i traditori, non li avrebbe estermi nati? Se non avesse salvato che un amico solo della libertà, facendo sgorgare il sangue di tutti i tiranni e loro satelliti, quello giacobino avrebbe ben meritato della umanità ». (Moniteur t. XIV).

(2) Dalla biografia contemporanea di Marat: Statura meno che mezzana, capo grosso fuor misura, corpo coperto di una lebbra, frutto di infami passioni. Da tutta la sua persona, divorata da turpe morbo esala un puzzo come di putrefazione.

La festa di S. Ermacora.

Molta gente e molta animazione ieri in città, nonostante il caldo soffocante. Alle funzioni nella cattedrale i fedeli, specie la mattina, erano numerosi. La musica, secondo le norme liturgiche, fu bene eseguita.

Ricordiamo che ieri si completavano cinquant'anni da che il Capitolo veniva insignito dell'onore della mitra; e che ieri i canonici, nella loro qualità di Protettori, per la prima volta portarono il ciuffo rosso sul berretto.

La rinuncia del cons. De Toni.

Il consigliere provinciale ing. Lorenzo De Toni ci scrive la seguente lettera con la quale annuncia di aver rinunciato alla carica di consigliere provinciale:

Onor. Sig. Direttore,

Benchè mi sia riuscito altamente onorifico il voto di stima e fiducia che la maggioranza degli elettori di questo 1° Mandamento volle darmi coll'elezione a Consigliere Provinciale, mi pregio di portare a conoscenza di Lei che con lettera di data odierna, diretta all'ill.mo sig. Presidente della Deputazione Provinciale, ho dovuto purtroppo rinunciare al detto incarico.

Interno alla mia candidatura sembrami avvenuto un po' di equivoco: ho più volte dichiarato, e qui lo ripeto per l'avvenire, che le mie occupazioni professionali e diverse circostanze speciali, mi impediscono di dedicarmi alla vita pubblica; quindi se contuttocò venne proposta la mia candidatura, bisogna che io non mi sia espresso abbastanza recisamente.

In questa occasione si volle, non so per qual ragione, farmi credere appartenere alla massoneria; ci tengo a dichiarare che sono sinceramente democratico, e non sono né clericale né massone.

Sarèbò sempre grata memoria della fiducia e stima dimostratami e, se non nel campo amministrativo, col mio lavoro cercherò di essere utile al mio amato paese.

Con tutta osservanza

Udine, 12 luglio 1904.

di Lei L. DE TONI.

Per la festa del Redentore

La società ferroviaria della Rete Adriatica in occasione della storica festa del Redentore che avrà luogo sabato 16 corrente a Venezia ha stabilito un servizio di treni speciali con i biglietti a prezzi ridotti:

Table with 4 columns: Uffine, II. cl., L. 930, III. cl., L. 600. Rows include Pastan Sch., Codroipo, Casarsa, Pordenone, Sacile.

Il treno partirà da Udine il giorno 16 alle ore 930 ed arriverà a Venezia alle ore 1330.

Programma dei divertimenti.

Sabato 16 - Storica veglia del Redentore nel Canale della Giudecca, con concerto musicale su galleggianti illuminati e fuochi d'artificio.

Domenica 17 - Gita con piroscalo della Società Veneta Lagunare provvisto di Buffet. Illuminazione straordinaria della piazza e piazzetta di S. Marco e concerto musicale in entrambe le piazze.

Lunedì 18 - Grande serenata in canal grande. Gita in mare nel giorno 17.

L'uxoricida di Medeuzza.

Da ulteriori notizie mandateci dal nostro corrispondente, apprendiamo che il cadavere della Gemma Simoni, venne trasportato alla cella mortuaria, domenica notte per evitare la curiosità del pubblico.

Nel domani, presenti il giudice istruttore Guzzoli, il vicesegretario Tocchio, i medici Piatto e Filippi, il ten. Di Gioia il maresciallo Gonzales, si praticò l'autopsia.

Una palla penetrò nella regione cardiaca ed attraversando il cuore ed il fegato andò a conficcarsi nelle reni.

Dall'esame dello stomaco e degli intestini, risultarono notevoli tracce di vino. Si riscontrò che l'utero presentava una conformazione infantile e ciò spiegherebbe le degenerazioni erotiche dell'infelice.

La serva, nel suo interrogatorio ha negata la diceria, che correva in paese, che essa assieme alla padrona facessero delle pratiche affliche.

Il Francesco Amoroso, si trova ancora nella cella di S. Giovanni di Marzano. Oggi forse verrà tradotto ad Udine.

Il moccio fra i cavalli.

In seguito a parecchi casi di moccio manifestatisi in provincia fra i cavalli, il veterinario comunale cav. Dian fece una accurata ispezione negli stalli del Comune. Allo stallò Colautti in Chiavris, parecchi cavalli furono trovati affetti dal terribile morbo e cinque ne furono subito uccisi. Altri furono isolati.

Suicidio o disgrazia?

Verso le ore 18 di ieri, certo Scrizzi Giovanni d'anni 23 circa, agente di negozio presso il signor Bianchi di Vittorio (Treviso), camminando lungo la linea ferroviaria che da Udine conduce a Venezia, rimase investito, nei pressi di S. Caterina, dal treno n. 593, riportando la frattura della mascella superiore, della clavicola sinistra e contusione all'occhio sinistro. All'ospedale, ove lo Scrizzi fu trasportato, queste ferite vennero dichiarate guaribili in giorni 40.

Il ferito, interrogato se avesse tentato di suicidarsi, negò recisamente. Due ragazzi però che camminavano lungo la linea, videro lo Scrizzi avanzarsi carponi dalla siepe e gettarsi sotto le ultime vetture del treno.

MUNICIPIO DI UDINE

La Giunta Comunale partecipa col dolore alla Cittadinanza la morte avvenuta questa mattina del pro-Sindaco di Udine,

Avvocato Erasmo Franceschinis.

Quanti sanno com'egli abbia dato la miglior parte di sé e fino agli ultimi pensieri e gli ultimi palpiti al bene della cosa pubblica, si uniranno spontanei ed unanimi al cordoglio dei suoi colleghi dell'Amministrazione.

Par la Giunta GIUSEPPE COMELLI.

Laura in chimica-farmaceutica.

In questi giorni nell'Università di Padova si è laureato in chimica e farmaceutica il bravo giovane Antonio Tosolini. A questi, che sa disporre il pensiero del proprio dovere nella propria professione alle geniali aspirazioni dell'arte dei suoni, le nostre vive congratulazioni.

Associazione fra gli insegnanti delle scuole medie nel Friuli.

Il Consiglio della Sezione di Udine invita il consiglio Federale a rendersi interprete presso il Ministro del malcontento suscitato fra i candidati, le famiglie e gli insegnanti dai temi inviati questo anno per la licenza Normale e la licenza dell'Istituto Tecnico e a pregare il Ministro stesso di voler provvedere perchè essi siano chiari e senza errori, meglio consentanei ai programmi e alla cultura degli alunni e adeguati al limite di tempo assegnato per il loro svolgimento.

Soltanto seguendo questi criteri l'opera degli insegnanti potrà essere degnamente apprezzata e non saranno deluse le legittime speranze degli scolari studiosi e diligenti.

Regio Liceo « Jacopo Stellini ».

Hanno conseguito la licenza con esami i candidati: Aita Antonio - Bagarotti Giuseppe - Burello Arduino - Franceschinis Carlo - Freschi Saturnino.

Finiti gli esami, il Consiglio dei Professori ha assegnato ai migliori alunni le distinzioni seguenti: Nella classe I° un premio di 2° grado al signor Gustavo Ermacora. Nella classe III° un premio di 2° grado, a merito pari, ai signori Cesare Comessatti e Gino Del Missier.

Per gelosia di mestiere.

Certo Filippo Rodolfo, fu Paolo, d'anni 19, mantiscalco, ieri trovata questione per gelosia di mestiere col mantiscalco Zanone Attilio d'anni 19, lo ferì con un colpo di sasso al ginocchio destro producendogli una ferita dichiarata guaribile in giorni dieci.

Al Vermouth di Torino.

Ci si comunica che il conossuto sig. Gaetano Suaceti, già conduttore di primari caffè in Italia ed all'estero, col giorno 12 corr. ha assunta la bottiglieria Parma al « Vermouth di Torino » sita in via Cavour. Nell'augurare al nuovo conduttore di questo elegante esercizio ottimi affari e piena benevolenza del pubblico, siamo lieti di sapere che egli continuerà colla massima proprietà fornendo ai suoi avventori i migliori vini, liquori, bibite, caffè, mentre ebbe la felicissima idea di introdurre la rinomata birra di Pustigam, che per la sua squisitezza potrà attemperare pienamente alle giuste esigenze dei buongustai.

Beneficenza.

L'ottimo patriota cav. Giovanni Turchi già dimorante a Udine poi a Marsano, è decesso questi giorni a Venezia, si è ricordato anche di poverelli di Udine.

Il notaio D. Carlo De Toni di Venezia informa la Congregazione nostra che in suo favore vi è il legato di L. 100. Benedetta la memoria dell'esimio estadino.

Il signor Aleardo Biazzi in occasione della morte della diletta sua figlia Caterina elargì lire duecentocinquanta a questa Congregazione di Carità che con tutta riconoscenza vivamente ringrazia.

Fronde e fiori

Volete sapere?

Mi capita tra' piedi (l'ho trovato sotto un tavolino da caffè) un giornale con un articolo che comincia proprio così:

Volete conoscere che cosa sia il giuoco del lotto? Risolvete questo problema: « Quanti ambi, quanti terni, e quante quaterne possono uscire dal sacchetto dei 90 numeri? »

Guardatevi anzitutto dal voler risolvere il problema a memoria, come pretendono tanti dei giocatori impenitenti, che commettereste un errore madornale, ma pigliate un quaderno e non un foglio di carta, perchè ci vuole proprio un quaderno, e che sia ben grosso, per il calcolo proposto - pigliate dunque un quaderno, penna e calamita, e risolvete il problema per iscritto.

E se l'aritmetica non è il vostro forte, fate così: cominciate col numero 1 e formate una fila di ambi 1 e 2; 1 e 3; 1 e 4; e avanti fino a 1 e 90. Avrete così una prima fila di ambi. Poi fate altrettanto coi 2; cioè: 2 e 3; 2 e 4 ecc., fino a 2 e 90, ed avrete una seconda fila di 88 ambi. Seguitate a fare la stessa operazione su ciascuno dei numeri ed avrete in fine una serie di ambi, che da 89 va gradatamente crescendo fino ad 1. C'è fatto, non avete che da aggiungere tutti quei numeri così ottenuti, e vedrete il risultato. Chi è pratico di matematica sa subito dirvi che quella somma è uguale a 89 per 90: eguale 4005, ma se voi non vi fidate, fate regolarmente la vostra addizione, e vi troverete proprio sott'occhio quattro mila e cinquecento ambi, che possono uscire dal sacchetto dei 90 numeri.

Termini e quaderni.

Per calcolare il numero dei terni, l'affare si complica già un pochino. Se volete proprio risolvere il problema da voi, risolveretelo pure; ma non so quando ne darete la risposta. Qui non abbiamo più una fila di terni, bensì una serie di file per ciascun numero. Provate a combinare 1, 2, 3; - 1, 2, 4; - 1, 2, 5; - fino a 1, 2, 90; - poi 1, 3, 4; - 1, 3, 5;... - quindi 1, 4, 5; - 1, 4, 6; ecc., e vedrete, certamente con vostra sorpresa, che col solo numero 1 alla testa avrete già 88 file di terni, equivalenti a 3915 terni. Passando quindi al 2 e ripetendo le combinazioni, verranno fuori 87 file, equivalenti a 3828 terni: e così di seguito finchè si arrivi al numero 88, il quale combinato cogli ultimi due, darà un solo terno. Ora si avete una addizione da fare! Coraggio! fate! avete tempo quanto basti.

Anche qui l'aritmetica porge delle scorciatoie, e vi sa dire con un calcolo abbastanza semplice, che dal sacchetto dei 90 numeri possono uscire 117470 terni; dico centodiciasette mila quattrocento settanta terni. Bazzaccol!

Volete ancora calcolare il numero delle quaterne? Ohimè! - o meglio: hoivò! un quaderno da quattro soldi non basta più a contenere le combinazioni possibili. Vi basti sapere che solo col numero 1 alla testa e variando gli altri tre numeri, si ottengono già 113554 quaterne col 2 se ne ottengono già 109726; e con tutti i 90 numeri si ottengono 2554720, dico due milioni cinquecentocinquantaquattro mila settecentoventi quaterne! Nientemeno!

Ora scrivete in seguito questi tre numeri: 4005 ambi, 11740 terni, 2554720 quaterne: e di fronte scrivete il premio che il Governo dà al vincitore: per l'ambo 250 volte la posta, per il terno 4250, e per la quaterna 60000; poi pensateci un poco sopra e capirete che cosa sia il giuoco del lotto.

Voi capirete...

Sicuro! - Voi capirete, conclude il giornale, che per essere sicuri di guadagnare un ambo, dovete fare 4005 giocate, le quali, supposte in una lira ciascuna, ammontano a 4005 lire; e il Governo vi piglia le 4005 lire e ve ne restituisce 250, intasandosi le rimanenti. - Voi capirete che, per essere sicuri di guadagnare un terno di lire 5260, dovreste giocare lire 112470, regalandone così 112320 al Governo, non parlando poi della quaterna alla quale non potrebbero aspirare più di due volte milionari.

Queste cifre ci rivelano quanto sia grande la imbecillità di coloro, che si ostinano a gettarsi quei quattro soldi, frutto di una settimana di sudori. - Nè state a dire che voi vi affidate alla fortuna. La fortuna qui è regolata dalla probabilità. O a di questa probabilità voi avete 1 grado contro 4004 per l'ambo; 1 contro 117469 per il terno; ed 1 contro 2554719 per la quaterna. E c'è da sperare in una simile probabilità?

Ma giochereste voi a testa e croce a questo patto: « Voi mettete 10 soldi ed io 1 solo. Io getto in aria gli undici soldi mentre voi dite testa o croce. Quelli che saranno secondo la vostra chiamata saranno vostri e gli altri saranno miei? » Ebbene, quello che non si fa con un individuo, avendo un grado di probabilità contro 10, si fa col Governo con 1 contro 4004, con 1 contro quei due altri numeri, che forse molti dei giocatori ostinati non sanno neppur leggere. Ah! se tutti intendessero l'eloquenza di queste cifre!

Un dubbio.

Letto l'articolo mi venne un dubbio. D'esi cioè fra me e me: che l'articolista abbia depositato su un figlio di carta tanta bravura matematica per vendicarsi in qualche modo della scellerata sorte che al giuoco non gli aveva fatto prendere un terno debitamente sognato e debitamente giuocato?

Può essere. A ogni modo io, possidente, mi conforto di questo: che se il fisco non avesse a sua disposizione questa pompa aspirante con cui blandamente leva di tasca il soldo al gozz, chi sa quali altre e pesantissime imposte... mi capirebbero sul capo!

La massima.

Sta in guardia di non diventare simile a tanti dei Cesari tuoi predecessori, guarda di non macchiarti, che è facile assai. Conservati semplice, puro, sereno, schietto, amante del giusto, pio, mansueto, amorevole, tenace nell'adempimento dei tuoi doveri. Bene è la vita. Uno solo è il fido dell'esistenza terrena, avere un animo virtuoso e agire pel bene comune.

(Dai « Ricordi » di Aurelio Marco Imperatore pagano).

L'uomo della montagna.

Sac. Edoardo Marchetti Direttore resp.

Oggi alle ore 820, cessava di vivere in Udine

L'Avv. Erasmo Franceschinis

La moglie, la madre, i figli, i fratelli, i suoceri ed i cognati, affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 13 luglio 1904.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXI

32° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Capitale sociale interamente versato, Fondo di riserva, Fondo evenienze, Totale.

SITUAZIONE GENERALE

Table with 3 columns: Date, Description, Amount. Rows include 31 maggio, 30 giugno. Sections include ATTIVO and PASSIVO.

Operazioni ordinarie della Banca.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Riceve danaro in Conto corrente fruttifero, Emette Libretti di Risparmio, Depositi vincolati a lunga scadenza, Accorda Anticipazioni, etc.

Movimento dei Conti Correnti Fruttiferi.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description and Amount. Rows include Esistenti al 31 maggio 1904, Depositi ricevuti in giugno.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Remedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

Gabinetto dentistico

Alberto Raffaelli

PREMIATO

con MEDAGLIE D'ORO e CROCE AL MERITO

Udine - Roma

Piazza Mercatoruolo (ex S. Giacomo) N. 3

UDINE

Cura dei denti e della bocca, nonché applicazioni di denti artificiali.

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 8

Il Gabinetto è aperto dalle 8 alle 17.

